

Voi stessi date loro da mangiare

(Mt 14, 13-21) ¹

XVIII Domenica T.O. - Anno A

Mt 14, 13-21

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

È iniziata la sezione narrativa (cc. 14-17) del Vangelo di Matteo che separa il Discorso delle parabole dal Discorso della comunità (c. 18); in essa si parla sia della vecchia che della nuova comunità, la comunità del Regno o Chiesa (capitolo 16, domeniche 21 e 22).

Il Vangelo di oggi parla della fede in Gesù che moltiplica i pani.

Gesù, avendo saputo dell'esecuzione capitale di Giovanni il Battista, si apparta ritirandosi in un luogo desertico. Molta folla lo cerca, lo segue, lo trova, ma per le guarigioni! Gesù *sentì compassione per loro* (14): è la sollecitudine fattiva di Dio per l'uomo, uomo ferito dal potere del male e sottomesso al potere del male. E l'uomo è saziato, come aveva scritto nel VI secolo il Secondo Isaia (prima Lettura) per i rimpatriati dall'esilio babilonese in Is 55,1-3.

L'appello di Isaia è la sigla riassuntiva della vita nella nuova e perfetta Gerusalemme quando Dio ed uomo avranno raggiunto il più alto livello di intimità. Nell'Apocalisse, infatti, è scritto (22,17) *Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.*

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.182-186.

Un segno della costitutiva fragilità dell'uomo è la sua fame. Fame di cibo, ma anche fame di amore, di senso, di speranza, di futuro. Se nel nostro orizzonte esistenziale non c'è che avidità per il cibo materiale, il danaro, il sesso, l'apparire, il livello della nostra umanità è sbilanciato verso il basso, verso l'animalità.

Ma il Dio biblico, dopo aver appagato la fame di cibo, ci educa verso il raggiungimento di quell'*immagine*² di Gen 1,27 che può anche comprendere il benessere fisico, ma non si limita solo a questo!

Il tema del cibo prosegue anche nel Salmo responsoriale, il 144, l'ultima composizione alfabetica del Salterio che, attraverso il giuoco dell'alfabeto, esalta l'infinita tenerezza del cuore di Dio, padre e creatore. Ed ancora questo tema lo ritroviamo in quella stupenda lirica che è il Sal 104, 27-28.³

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Evocare la fame disperata di tanti nostri fratelli nel mondo è certo disturbare la nostra indifferenza ed i nostri sprechi! Ma nei quattro evangelii troviamo due moltiplicazioni in Mt (14,13-21; 15,32-38; due in Marco (6,31-44; 8,1-10); una in Lc (9,10-17); una in Giovanni (6,1-13). Piccole differenze nei racconti sembrano testimoniare che avvennero veramente due distinti miracoli. Il primo di Mc e quello di Lc situano il miracolo in connessione con il ritorno degli Apostoli a Gesù dopo la loro missione.

Il racconto della moltiplicazione dei pani (che richiama la Cena) in Mt, Mc 8 e Lc precede immediatamente quello del camminare sulle acque che leggeremo domenica prossima (XIX) e che simbolizza la morte che Gesù calpesta nella sua Risurrezione.

Nel Primo Testamento sono i due grandi profeti che non hanno lasciato nulla di scritto a compiere lo stesso miracolo: Elia in 1Re 17,7-16 ed Eliseo in 2 Re 4,39-44.

In ebraico

- “mangiare il pane” ha il significato di “cibarsi”, “pranzare”;
- e sempre nell'AT “mangiare il pane delle lacrime” equivale a “vivere un'esperienza dolorosa particolarmente atroce”;
- “mangiare il pane di qualcuno” significa “essergli amico, ospite solidale”;
- “mangiare il pane” = “guadagnarsi da vivere col proprio lavoro”;
- “mangiare il pane in qualche luogo” = avere lì la propria residenza”;

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.14.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.511.

- “spezzare il pane” è segno di fraternità e col cristianesimo diverrà simbolo dell’eucaristia;
- “spezzare il bastone del pane” (sul quale si poggiava la sfoglia) evoca la carestia.

Gli Arabi ancora oggi dicono che

- un ipocrita è come un pane cotto sulla lastra: ha due facce.

Proprio per il suo valore radicale il pane diventa il segno di valori più alti come insegna lo stesso Deuteronomio citato da Gesù durante le tentazioni: *non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio* (8,3; Mt 4,4).⁴ La manna è “il pane che viene dal cielo” e quindi diventa “*il cibo degli angeli*” “*capace di procurare ogni delizia*” (Sap 16,20). E per il Cristo si trasforma in una anticipazione del pane eucaristico che è la sua carne (Gv 6).

Trascrivo il commento di un biblista al versetto 19: “Dal deserto si è inavvertitamente condotti nel Cenacolo. Da maestro di sapienza e Messia taumaturgico Gesù diventa il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. Sembra che l’evangelista abbia dimenticato le operazioni ed i gesti compiuti in occasione del miracolo e li abbia sostituiti con quelli compiuti nel corso di quelli dell’ultima cena”. [il v. 19 è eguale a 26,26, ed i discepoli lo ripeteranno “in memoria di lui” (1Cor 11,23^s)].⁵

Il racconto si divide in tre scene:

- vv. 13-14 Gesù, pieno di misericordia, guarisce le folle;
- vv. 15-18 i discepoli hanno un programma sul cibo diverso dal suo;
- vv. 19-20 lui prende il pane, lo benedice e lo dà ad essi perché ne offrano a tutti.

L’ultimo versetto è una annotazione del redattore sul numero delle persone.

Il centro del brano è la benedizione sul pane che ricorda anche le benedizioni (berakot) ebraiche. E vediamo lo stile di vita del Figlio che si fa fratello. Come il banchetto di Erode (14,3-12) nel palazzo conduce ad uccidere chi dice la Parola, così questo banchetto di Gesù nel deserto la realizza come vita e sazietà per tutti.

La Chiesa ha Gesù al suo centro, ascolta il suo comando: “sedete” e offre quanto ha ricevuto. Ma noi siamo teneri, compassionevoli come Gesù?

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1201 [Preghiamo con questa pagina].

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1478;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1532-1533.

Il cardinal Martini ha scritto: "Sappiamo che la durezza di cuore (il contrario della tenerezza) è uno dei più grandi ed insidiosi nemici di Cristo e del cristiano. Essa è stata stigmatizzata dal Vangelo come calcificazione, pietrificazione, callosità del cuore, indurimento della mente. Gesù è rattristato per la durezza di cuore dei farisei e li guarda con indignazione, a causa della durezza di cuore. Mosè ha dovuto cedere sul punto della fedeltà matrimoniale. Gesù risorto rimprovera la durezza di cuore degli Apostoli, legata al loro ritardo a credere. Anche nel libro degli Atti leggiamo che sono i duri e gli incirconcisi di cuore che uccidono Stefano a sassate. La non-tenerezza o rigidità va verso la crudeltà", ma è sempre prepotenza e dispotismo.

Chiediamoci in un clima comunitario e costruttivo: Che cosa blocca in noi la tenerezza?

- *Una causa potrebbe essere la paura della reciprocità*, la paura di esporsi, la paura dell'altro da cui derivano tutte le forme di paternalismo, di possesso implicito o esplicito dell'altro. Da cui deriva il bisogno di tenere sempre tutto in mano per timore che l'altro la pensi diversamente.
- *Un'altra causa potrebbe essere la smodatezza o mancanza di misura*, per cui la tenerezza diventa sentimentalismo sdolcinato e quindi ridicolo oppure cupidigia e possessività.
- *Altra causa una falsa idea di Dio*. Dio comanda, fa il bel o il cattivo tempo, è un padrone duro e dispotico e noi altrettanto.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Compassione: in greco richiama la parola "viscere" (=utero materno): è la qualità fondamentale del Dio amore, che è Padre in quanto materno (cfr Lc 6,36 *siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*).⁶

Guarì: ovvero curò. Gesù si prende cura con venerazione e rispetto degli infermi, cioè di coloro che non stanno in piedi. La debolezza che noi sfruttiamo per asservire è per lui oggetto di servizio. La medicina con cui ci cura sarà il suo pane, "rimedio" di vita eterna.

Comprarsi: comperare e vendere, a fine di lucro, è ciò che aggrega e porta al banchetto di Erode. Gesù stesso sarà comperato e venduto per danaro (26,15).

Voi stessi ... da mangiare: il pane che si compera è oggetto di sudore. Il pane che sazia nel deserto non è da comperare (Is 55,1) e viene "dato agli amici nel sonno" (Sal 127,2).

⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.592 (Sal, Sap, Gio).

Donne e bambini: ne parla solo Mt. Ricorda la partenza dall'Egitto del popolo di Dio (Es 12,37).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
invitami al tuo banchetto!
Fammi riposare
alle fonti del tuo Spirito!*

*Alimenta in me
una costante e amorosa
attenzione alle tue parole,
parole di Vita Eterna!*